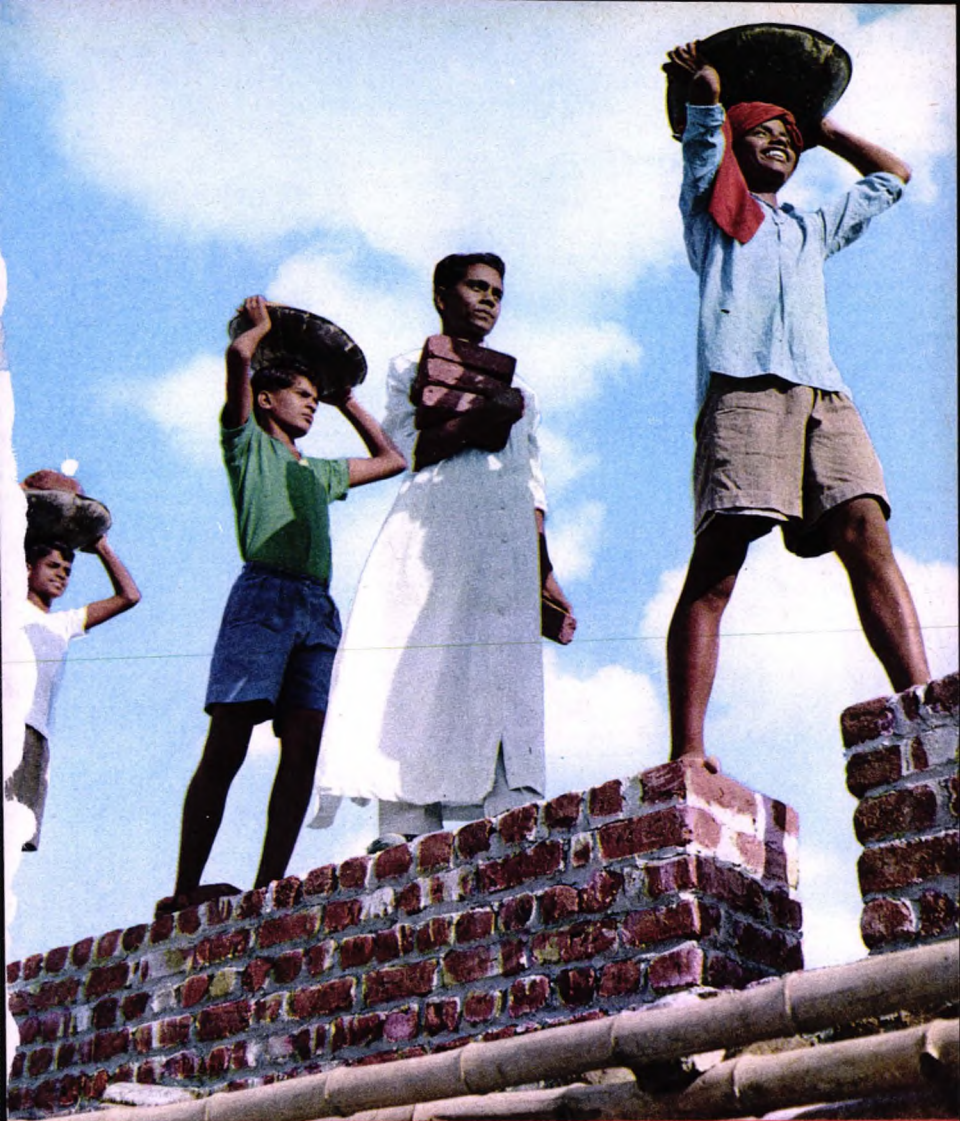




Gioventù

MISSIONARIA

CON **Gioventù**

MISSIONARIA

il Mondo a portata di mano



*La rivista
dei Gruppi missionari
giovanili*

*La rivista
dei ragazzi
più in gamba*

Quota di abbonamento (12 numeri)
ordinario L. 500, sostenitore L. 600, estero L. 800

*L'abbonamento può decorrere a scelta:
da ottobre a ottobre, da gennaio a gennaio*

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c. c. p. 2/1355

GIOVENTÙ

missionaria

ANNO XXXVIII - DICEMBRE 1966

Sommario

<i>Intenzione missionaria di dicembre</i>	2
<i>Il dovere sociale dei Cattolici indiani</i>	3
<i>La dura vita dell'intoccabile</i>	4
<i>Cattolici d'India</i>	11
<i>Chan Pui Chun e i suoi quindici genitori adottivi</i>	12
<i>La tribù invisibile</i>	15
<i>Nel paese dove i bimbi son re</i>	22
<i>Il primo seme</i>	28
<i>Radio TV missionaria</i>	34
<i>Novena di Natale</i>	38
<i>I Kariani non seguirono Dio</i>	42
<i>Servizio missionario dei giovani</i>	44
<i>Indice 1960</i>	46
<i>Giochi</i>	48



INTENZIONE MISSIONARIA

preghiamo

perchè i cattolici dell'India siano pienamente convinti
della loro responsabilità a riguardo dell'apostolato sociale

Il dovere sociale dei cattolici indiani



Qual è oggi il paese che non ha i suoi problemi sociali: Anche l'India, una grande nazione dell'Asia, culla di un'antica civiltà, ha dei grossi problemi sociali che rendono difficile la vita ai suoi 392 milioni di abitanti. Dal giorno della liberazione politica ad oggi, il governo dell'India ha compiuto passi giganteschi per migliorare la situazione, ma non tutti i problemi sociali possono essere risolti dai piani gover-

nativi, sia pure ben stabiliti.

Ci sono ancora in India 40-50 milioni di appartenenti alle tribù aborigene e agli intoccabili da portare al livello di vita e di cultura della società che li circonda.

C'è tuttora l'80% della popolazione che è analfabeta.

La situazione degli alloggi è disastrosa: la maggior parte degli operai delle industrie abitano in una sola stanza nei chawls di Bombay e nelle basties del Bengala.

Nei villaggi il 75% della popolazione è composto di famiglie patriarcali di 7 o 8 persone che abitano in capanne di fango coperte di paglia.

La coscienza sociale del popolo deve essere corretta a riguardo dei matrimoni precoci, della educazione delle ragazze, del frazionamento della proprietà terriera imposto dalle tradizioni indù e mussulmane.

La legislazione che vieta l'intoccabilità resta lettera morta per mancanza di educazione sociale.

Questa è la triste situazione che esige un immediato intervento da parte del laicato cattolico indiano.

Non è che con i suoi pochi membri esso possa tentare di risolvere questi problemi su scala nazionale, ma può contribuire a formare l'opinione pubblica e ad assumersi posti di responsabilità nelle organizzazioni di servizio sociale.

Oggi il comunismo in India approfitta della situazione disagiata per aumentare il numero dei propri adepti. Un pronto ed energico intervento da parte dei cattolici indiani potrà impedire all'eresia comunista di dilagare e di gettare l'India in una miseria ancora maggiore. ★



LA DURA VITA

« Impuro!... Impuro! » era il grido del lebbroso nei tempi antichi quando Gesù camminava per le vie della Palestina. Un grido che metteva spavento e disgusto nella gente che l'udiva. I lebbrosi erano i fuori casta, gli intoccabili della società antica.

Oggi in India i lebbrosi sono liberi di muoversi come e dove vogliono. Ma nella stessa India una specie di lebbra sociale costringe più di 50 milioni di individui a vivere in una condizione di segregazione e di inferiorità. Sono i fuori casta, detti anche paria o intoccabili.

Qualsiasi contatto con essi ed in certi casi anche un semplice sguardo, dà origine a una impurità interiore per la gente di casta. Nei Vedas si narra che due ragazze brahmine stavano

giocando davanti alla loro casa quando per caso guardarono un Shudra; esse divennero impure e dovettero compiere scrupolosamente tutte le cerimonie del loro rituale prima di riacquistare la posizione primitiva come membri di casta.

Ancora oggi l'indù di casta, prima di entrare nella sua abitazione, al ritorno dall'ufficio o dal lavoro, dove può aver contratto qualche impurità, fa sempre il suo bagno, la sua offerta, la sua preghiera di purificazione.



Quantunque la Costituzione della nuova India indipendente abbia abolito l'intoccabilità, pure le distinzioni ed i pregiudizi

di casta sono ancora fortemente sentiti e vivi nel Paese.

*Gandhi chiamava gli intoccabili:
Harijan, cioè « figli di Dio »
e definì le caste:
« la più grande maledizione dell'India »*

DELL'INTOCCABILE

Solo pochi anni fa alcuni Harijan — eufemismo di Gandhi per non usare il termine « intoccabili » — furono assaliti e battuti da gente di casta per aver osato entrare in un salone riservato a membri d'alta casta.

Durante la guerra, un generale americano entrò in uno dei più ricchi e lussuosi alberghi dell'India accompagnato dal suo attendente, un soldato che apparteneva al gruppo degli intoccabili ed era spazzino di professione. I camerieri imbarazzati dalla presenza del generale, non ebbero il coraggio di fermare il soldato, ma non gli permisero di entrare nella grande sala lucida di marmi. Lo presero per un braccio e gli fecero le più forti rimozioni.

Nel frattempo giunse l'albergatore a salvaguardare la nobiltà di casta e il prestigio del-

l'albergo. Il generale, vistosi solo, ritornò sui suoi passi e s'imbattè nel gruppetto. L'albergatore si scusò col generale per l'incidente, ma gli fece notare la sconvenienza d'aver introdotto un intoccabile nel suo albergo, cosa mai successa nel passato. Il generale americano, con spirito democratico, rispose che quel soldato aveva l'obbligo di seguirlo dovunque andasse.

— Se lui non può entrare — disse il generale — esco anch'io.

Il soldato fu fatto entrare nella grande sala. Il generale lo fece sedere alla sua tavola, fronte a fronte. La gente, strabiliata, non riusciva a darsi ragione perchè un alto ufficiale volesse al suo fianco un paria tanto abietto da non doversi neppure guardare. Ad ogni modo fu una buona lezione di uguaglianza sociale.



Una famiglia paria: fame, nudità, malattie.



Per comprendere il grave problema delle caste in India è necessario studiarle nel loro aspetto etnico, religioso, economico e sociale. I Parusha Sukta, libri sacri dell'India antica, ci dicono che in origine c'erano quattro grandi divisioni nella società indo-ariana del paese di Bhariat. Il termine usato per descrivere ciascuna di esse è « varna » che significa colore. Questa parola getta un raggio di luce sull'origine delle caste le quali dovettero probabilmente trovare il loro primo fondamento nella differenza di razza.

Le quattro divisioni erano: i Brahmini, i Ksatriya, i Vaisya ed i Shudra. Solo i membri appartenenti alle tre prime divi-

sioni sono considerati membri di casta ed è loro permesso portare a tracolla il cordone sacro che dona loro le benedizioni del rituale induista e tutti i privilegi della vita sociale indù.

I Shudra sono gli intoccabili, i fuori casta, ed occupano l'ultimo gradino della scala sociale. Sono praticamente considerati come cose e devono essere trattati con disprezzo. È loro preclusa la via ed i mezzi per sollevare se stessi ad una condizione migliore di vita.

Nessun Shudra può acquistare proprietà. La sua vita è di poco valore, la sua personalità non conta. Il suo impellente dovere è quello di servire le caste superiori.

Nasce in un mondo di abiezione e di miseria, ignorante e

senza ideali, ed in quel mondo se ne muore senza un rimpianto e senza un lamento. Nei villaggi gli intoccabili vivono in una sezione separata, praticamente alla periferia o anche più lontano. Le loro abitazioni sono umili tuguri senza luce, anneriti dal fumo. Ad essi sono riservati i lavori più bassi, come scopare le strade, pulire le latrine pubbliche, trattare i cadaveri, bruciarli o seppellirli, lavorare nelle concerie di pelli e nei campi. La loro paga è quanto darebbe in elemosina un avaro.



Se la casta ha origine dalla razza, essa trova la sua forza vitale nella religione indù, senza il cui appoggio non sarebbe rimasta in vigore per millenni e non si spiegherebbe la resistenza allo sforzo attuale per abolirla.

Secondo la religione indù le disuguaglianze di casta non sono affatto di origine umana. L'intoccabile soffre situazioni difficili per colpa sua: egli sconta la pena meritata per i peccati commessi nella sua precedente esistenza. Il privilegio invece di nascere in uno stato di vita più alto è dovuto ai meriti acquistati nella vita anteriore con l'osservanza scrupolosa dei precetti e delle cerimonie religiose.

Nessuna legge, nessuna purificazione, nessun rito può cambiare la condizione degli uomini durante la vita. Finché sarà cre-

duta la dottrina della reincarnazione la sorte degli intoccabili non potrà cambiare di molto.

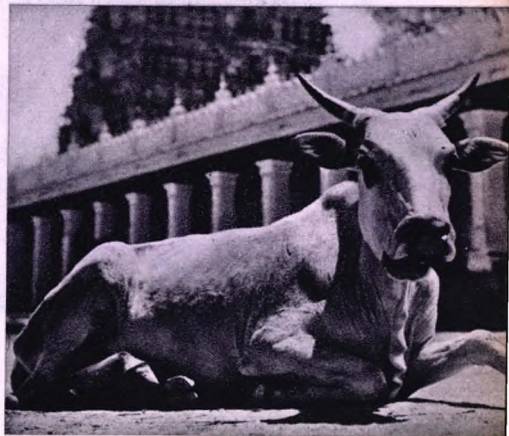
«Le differenze di casta — ha detto un politico indù — sono imposte ai credenti dalle sacre scritture. I Veda, gli Smriti e gli Agama non possono essere impunemente trasgrediti senza distruggere la santità dei templi e degli ideali».



Il sistema delle caste si evolve principalmente attorno a due restrizioni: il cibo e il matrimonio, entrambi elementi chiave della vita quotidiana e sociale.

In via ordinaria una persona che appartiene a una casta non

Se in India si trattassero gli uomini come gli animali sacri, il problema sociale sarebbe risolto.



può pranzare con persona di casta diversa e neppure sposare una donna di altra casta.

Come sono sorte queste restrizioni? Sebbene esse siano principalmente sociali, nella loro origine potrebbero anche derivare da antiche credenze religiose. Alcuni cibi erano ritenuti recare un danno spirituale a chi li mangiava. Essi potevano rendere impuro un uomo e spargere il male in tutta la casta per mezzo dei suoi contatti. Perciò un uomo non poteva mangiare con membri di comunità di diversa credenza per non mettersi nel pericolo di rendersi impuro. Allo stesso modo, sposando una donna di altra casta, non aveva garanzie circa i cibi da essa preparati. Anche presso gli ebrei esistevano restrizioni

circa il matrimonio ed alcune specie di carni.

In conseguenza di queste restrizioni rituali è molto comune in India vedere gente di casta che porta con sé il cibo preparato o gli utensili di cucina per prepararlo personalmente. Ogni casta ha i suoi alberghi, i pozzi dove attingere acqua. Persino nelle stazioni ferroviarie si trova acqua riservata. Solo un portatore d'acqua brahmino può attingerne per portarla ad altri brahmini.

Al tempo presente ci sono in India più di 3000 caste, perchè le quattro divisioni originarie si sono divise e suddivise in un gran numero di sottocaste che osservano rigorosamente le regole tradizionali nei cibi e nei matrimoni.

Alla scuola del missionario si impara ad amare i propri fratelli.





In questi ultimi tempi le idee moderne di uguaglianza nei diritti e nei doveri degli individui irrompono nell'ortodossia induista e molti intoccabili sono consoci dei privilegi concessi loro dalla nuova Costituzione del Paese e ne domandano l'adempimento.

Però, a tredici anni dalla proclamazione dell'indipendenza la situazione generale non ha cambiato di molto. L'intoccabilità è stata legalmente abolita dalla Costituzione, eppure gli intoccabili sentono ancora tutto il peso della loro inferiorità.

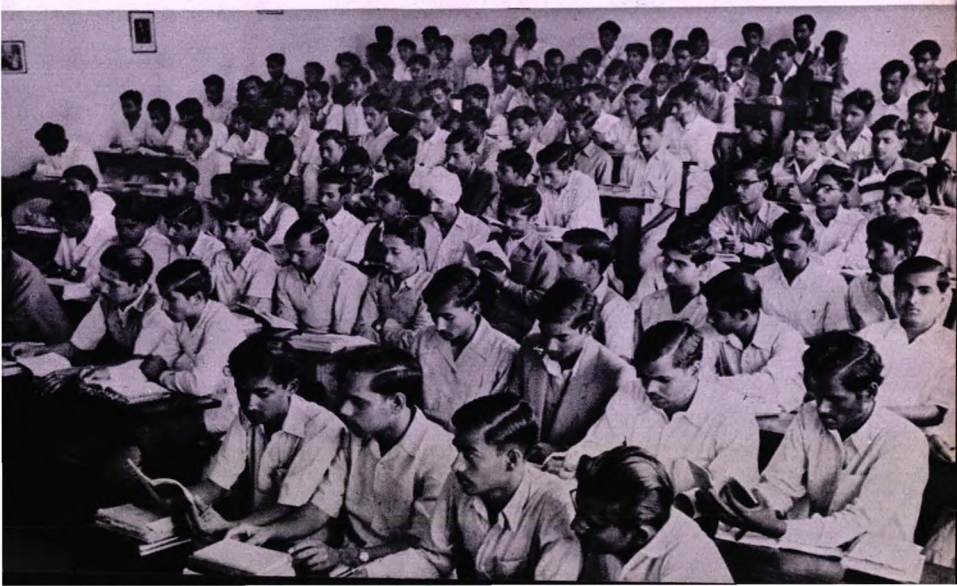
Questo non deve recar sorpresa. Nessun pregiudizio sociale, profondamente radicato nella mentalità del popolo, può



essere fatto scomparire con un tratto di penna. Ad ogni modo l'uguaglianza concessa dalla Costituzione indiana è un gran passo in avanti e non mancherà di recare i suoi benefici frutti.

LUIGI DEL NIEVO SQUERI S.D.B.

Giovani studenti cattolici, speranze della nuova India.





CATTOLICI D'INDIA

*Scrive il missionario D. IVANO GIACOMELLO S.D.B.
della Parrocchia S. Giuseppe di Shillong-Mawkhar (India-Assam)*

Una donna cattolica della nostra parrocchia fu chiamata in una povera capanna. C'era una donna distesa su una stuoia con un piccino di appena otto giorni, tutti e due ammalati in conseguenza della fame e dei patimenti sofferti.

Appena entrata, l'ammalata le fece cenno di avvicinarsi. Con uno sforzo si mise in ginocchio e le abbracciò i piedi. Poi, più con le lacrime che con le parole (l'ammalata era una nepalese) le fece capire che prendesse con sé la creaturina:

— Non è ammalata, — disse — ha soltanto fame. Io non ho latte e non ho nulla da darle. Prendila! Sia come tua figlia. Mi sento morire a vederla così.

La nostra cattolica è anch'essa molto povera. Le rispose:

— Vado a vedere per le famiglie se c'è qualcuno che la voglia prendere.

Trovò una donna khasi, moglie di un protestante. Costei, udito il caso pietoso, s'intenerì e decise di adottare quella creaturina.

Il giorno stesso fu portata alla missione cattolica per il S. Battesimo e le fu messo nome Liduvina.

La mamma della piccola Liduvina fu ricoverata in ospedale. Gli altri due figli, uno di dieci e uno di otto anni, che andavano in giro a vendere fiammiferi e pezzi di legno resinoso, comprandosi con i guadagni un pugno di riso per non morire di fame, ora sono stati raccolti da una buona famiglia cattolica che penserà al loro avvenire.

L'uomo protestante e la donna khasi hanno espresso il desiderio di farsi anch'essi cattolici. Anzi, l'uomo ha promesso alla moglie che non si ubriacherà più.

Fatti come questo ne succedono molti tra i nostri cristiani. Non si tratta di gente benestante, ma di poveri che in simili circostanze si aiutano l'un l'altro per amore del buon Dio che ci perdona i peccati e ci usa misericordia. ★



CHAN PUI CHUN

e i suoi quindici genitori adottivi

Se nei prossimi giorni vi domanderanno un racconto natalizio, potete narrare la storia di Pui Chun e dei suoi 15 genitori adottivi. È un fatto vero, successo poco tempo fa in estremo Oriente ed è bello e delicato come un autentico racconto di Natale.

Nei primi giorni di quest'anno una società filantropica americana, la « Forest Parent's Plan Inc. » (alla lettera: la « Società dei genitori adottivi ») aprì in Hongkong un modesto ufficio succursale allo scopo di trovare fanciulli

bisognosi e meritevoli d'essere adottati a distanza da generosi benefattori americani.

Quest'adozione, che non è giuridica, consiste nell'impegno a versare con regolarità una certa somma a beneficio di bimbi che si trovano in condizioni particolarmente dolorose.

Una donna cinese, profuga ad Hongkong dalla Cina comunista, viveva in un tugurio sulla collina, sforzandosi di mantenere sé e le sue due figliette con il mestiere di rammendatrice di panni. Venuta a conoscenza dell'ufficio

della F.P.P.I. si presentò con la maggiore delle due figlie, la piccola Pui Chun di 7 anni.

— Vorrei che potesse andare a scuola, per non essere ignorante come me, — disse semplicemente la donna.

Chan Pui Chun fu subito adottata e incominciò a frequentare la scuola, grazie a un assegno mensile di 15 dollari, sufficiente a coprire tutte le spese.

I progressi della piccola furono straordinari. L'assistente sociale che si occupava di lei chiamò un giorno un giornalista di Hongkong e gli disse:

— Venga a vedere questa bimba; è di una maturità di spirito impressionante. Parla poco ma pensa molto ed agisce: e quando si esprime sembra una persona adulta.

Il giornalista con l'assistente sociale si inerpicarono per i nauseabondi sentieri della bidonville fino alla capanna di Pui Chun. Al vedere la bimba il giornalista restò colpito dal suo guardo profondo.

— Che cosa pensi di fare da grande? — le domandò tra l'altro il giornalista.

— L'avvocato. — Rispose con serietà la piccola (in cinese Leut Sze). La risposta meravigliò

tutti. Gliela fecero ripetere un'altra volta;

— Sì, l'avvocato! — disse ancora la bimba.

Fioccarono le domande per far luce su quella impensata decisione. Venne fuori che un giorno, mentre la polizia tornava dall'aver arrestato in casa un cattivo soggetto del vicinato, la bimba aveva sentito i parenti dire tra le lacrime: « Se avessimo i soldi per pagare un avvocato, non resterebbe molto in prigione ».



Alla sensibile fantasia della piccola l'avvocato dovette sembrare in quel momento come una specie di arcangelo.

Ora — ed è qui che la storia incomincia a diventare commovente — i quindici genitori adottivi a cui la F.P.P.I. aveva affidato come figlia la piccola Pui



Chun erano 15... ergastolani del carcere giudiziario del Massachusetts. Il loro incontro con la bimba « avvocato », la futura « liberatrice » dei cattivi soggetti dalla prigione, era stato del tutto casuale. Infatti si erano limitati a chiedere alla F.P.P.I. la semplice adozione di un fanciullo.

Nei giorni scorsi Pui Chun è andata a trovare il pubblico scrivano perchè il regolamento della F.P.P.I. prescrive uno scambio epistolare mensile tra i figli adot-

tati ed i loro genitori adottivi. Ha raccontato allo scrivano la sua piccola storia ed ha tracciato un grosso « C » in fondo alla lettera che dice;

Cari genitori,

ho ricevuto il vostro primo aiuto di 15 dollari con l'impermeabile ed il taglio di stoffa. Questo è bellissimo e l'impermeabile mi va molto bene. Mamma ed io vi ringraziamo tanto della vostra generosità. Mia mamma è povera e non poteva mandarmi a scuola. Ora che mi avete aiutato ci posso andare. Farò di tutto per ripagarvi un giorno del vostro disturbo.

Vi auguro buona salute e felicità.

la vostra figlia
CHAN PUI CHUN

I 180 dollari necessari per il primo anno di scuola sono stati interamente versati dai 15 detenuti a vita. Ora stanno per rispondere con una lettera alla piccola Pui Chun e tutti e 15 la firmeranno.

Allora finalmente la futura « liberatrice » saprà chi sono i suoi 15 genitori adottivi.

**Un dono meraviglioso
ai vostri più cari amici?**

“Gioventù Missionaria”

per un anno.

Con sole 500 lire!



LA TRIBÙ INVISIBILE



Gli Auwè o Xavante costituiscono un caso tipico di ritorno alla selva dopo un primo accostamento alla civiltà e alla religione avvenuto più di cent'anni fa per opera di un missionario italiano, il cappuccino P. Raffaele da Taggia.

Sotto l'incalzare dei bianchi, avidi cercatori d'oro, di diamanti e di buone terre, essi dovettero abbandonare le loro sedi primitive,

a nord dell'altipiano centrale di Goiás, dove oggi sorge la modernissima città di Brasília.

Si addentrarono nel Mato Grosso, cioè nel cuore della più fitta ed estesa foresta del mondo, stabilendosi tra il Rio das Mortes e lo Xingù, dove ancor oggi risiedono.

Fecero della zona tra i due fiumi il loro territorio di caccia e lo difesero strenuamente, respingendo ogni tentativo di avanzata da parte di quella civiltà che li aveva offesi.

Fu nel 1951 che l'intrepido missionario salesiano, il P. Antonio Colbacchini, s'incontrò con un gruppo di Xavante ed ebbe la gioia di ristabilire la pace. Da allora più di 700 Xavante si sono accostati alle missioni di Sangradouro, Meruri, San Marco e Santa Teresina. Ma altri, non si sa quanti, si nascondono ancora in un vasto territorio di 275 mila chilometri quadrati.

Per la seconda volta dunque è in atto l'evangelizzazione dei Xavante. Sono 18 i missionari salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano tra molte difficoltà in mezzo a una delle più primitive tribù della terra.

Una delle maggiori difficoltà è che i Xavante sono agricoltori, ma nomadi: sfruttano un terreno e poi l'abbandonano per altri più fertili. Le missioni si sono attrezzate di trattori ed insegnano l'uso dei concimi, nella speranza di poterli trattenere.

I ragazzi leggono e parlano il portoghese in modo da farsi capire, ma pur imparando a memoria il catechismo, lo capiscono poco perchè i concetti della religione cristiana sono del tutto nuovi alla loro mentalità e mancano le parole per poterli tradurre nella loro lingua.

La caccia col fuoco

Quello che stiamo per raccontare è frutto dell'esperienza di uno studente di teologia, il salesiano D. Bartolomeo Giaccaria che fu il primo a ricevere i Xavante in Sangradouro nel 1957 ed ha saputo svolgere una discreta attività per la conoscenza della lingua e dei costumi xavante.

Mentre le bionde pannocchie del granturco maturano sotto i raggi cocenti del sole, gli Auwè le guardano con occhi avidi e si battono il ventre con la mano, pregustando la gioia di mangiarle. Sono sempre tentati di gettarvisi sopra e di divorarle prima ancora che giungano a maturazione.



**Ragazzi
xavante della
missione
di S. Marcos**

Allora, per fuggire la cattiva tentazione, decidono di andar via tutti insieme per una grande battuta di caccia. È il tempo della seconda grande caccia annuale: la caccia col fuoco.

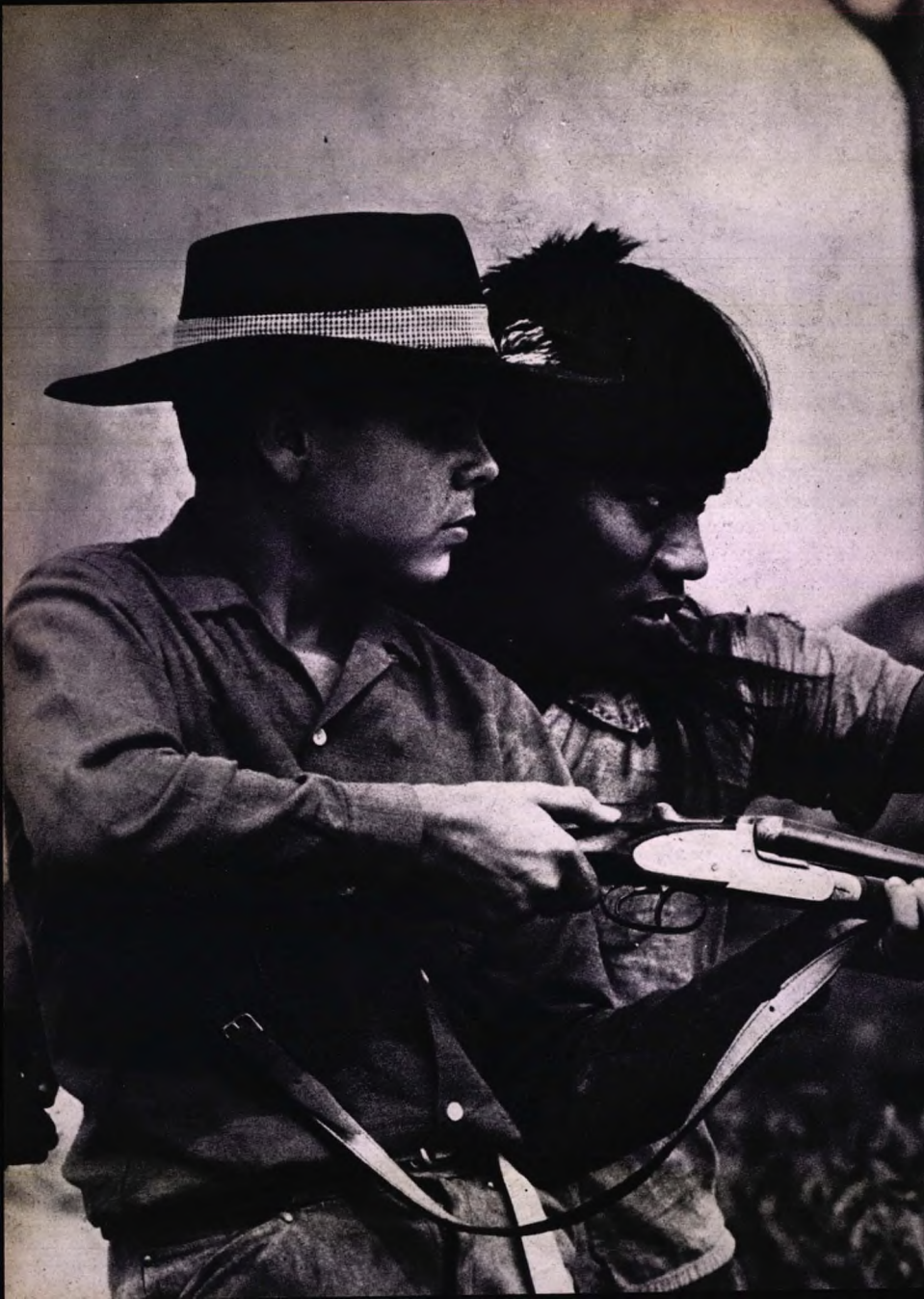
Alcuni uomini mandati in esplorazione scoprono il luogo dove la selvaggina pare più abbondante. I cacciatori, al loro arrivo, circondano quel tratto di boscaglia e vi appiccano il fuoco. Si tratta di una vasta zona di qualche chilometro di raggio.

Nel cerchio di fuoco che si stringe sempre più la selvaggina si agita, si dibatte, in cerca di uno scampo. Dall'unico varco, rimasto volutamente libero dalle fiamme, usciranno tra poco i formichieri giganti, i cervi, i cinghiali, i grossi porci selvatici, i topi, gli struzzi... Gli uomini li attendono sull'uscita impugnando l'*uibrù*, la terribile clava di guerra, con la quale abbattano gli animali facendone una grande provvista per le prossime feste.

Gli orribili pipistrelli sono uccisi a volo a colpi di freccia. Poi, carichi di bottino, gli Auwè ritornano alle loro capanne.

**Il salesiano
D. Bartolomeo
Giaccaria
con due giovani
xavante**





I piedi teneri della tribù: gli uaptè

È dopo la grande caccia che i figli dànno l'addio alle loro famiglie per diventare *uaptè*.

L'*uaptè* è il ragazzo durante il periodo della formazione che farà di lui un membro attivo e responsabile della tribù.

Fino all'età di sette o otto anni i ragazzi vivono con la propria mamma e da lei dipendono in ogni cosa. Dopo quell'età passano sotto la sorveglianza di un anziano incaricato dalla tribù della loro educazione e vivono tutti insieme nella capanna-scuola.

La cerimonia di addio ha inizio nel primo pomeriggio. I ragazzi destinati a diventare *uaptè* vengono ornati con un collare di cotone alle cui punte terminali sono attaccate due unghie di cervo e due penne di *arara*. Altre penne di uccelli vengono incollate con resina alla base delle spalle. Tutto ciò ha un significato: gli iniziandi devono somigliare al cervo e all'uccello nella corsa veloce.

Le donne incominciano una nenia d'addio triste e lamentosa. Più che un canto è un pianto in cui le lacrime scendono copiose.

L'anziano incaricato, dipinto coi colori di guerra, il rosso e il nero, e munito dell'*umhudu*, la clava di cerimonia, accompagna ciascun ragazzo fino alla capanna-scuola dove un parente toglie dal collo dell'iniziando gli ornamenti e li conserva come ricordo.

Quando tutti i ragazzi sono raccolti, il capo con un osso di cervo molto affilato incide a ciascuno tre solchi nella coscia, dai quali scorre abbondante sangue. Fermato il sangue con polvere di *embiruçu*, incomincia la gara di corsa.

Questa gara è una specie di staffetta che viene combattuta tra gli uomini sposati e i giovanotti. Con questi ultimi prendono parte alla gara anche gli *uaptè*. Essa consiste nell'arrivare prima a un traguardo, portando sulle spalle un grosso e pesante cilindro tagliato dal tronco della palma *butirì*, di 60 centimetri di diametro, alto un metro. Chi lo lascia cadere a terra è squalificato. Il grido dello struzzo è il segnale del cambio tra i portatori del tronco, che avviene di tanto in tanto lungo il percorso.

Ora il sole è al tramonto ed incomincia la danza: i due gruppi che hanno partecipato alla gara, partendo da due parti opposte del villaggio a passo di danza, si incrociano nel centro. Finita la danza tutti si ritirano nelle loro capanne.

Agli uaptè è proibito mangiare

La vita dell'uaptè non è molto invidiabile. Essi sono i servitori, gli schiavi degli adulti in ogni cosa: per loro devono cercare nella foresta i grani per fare le collane, le cortecce ornamentali, l'*uruçun* e il *ginipapo* che servono a fare i colori rosso e nero.

Da soli devono procurarsi il vitto. Solo qualche volta e di nascosto la mamma porta loro qualche cosa. Se la caccia e la pesca fruttano loro qualche alimento, gli uaptè devono consumarlo di nascosto perchè ogni adulto ha il diritto di farsi consegnare tutto ciò che è in loro mano ed essi devono darlo senza fiatare. A volte, mentre consumano tranquilli il loro pasto nel cuore della selva, basta un piccolo filo di fumo a tradirli: subito arrivano i grandi e portano via ogni cosa, lasciandoli a corpo vuoto per quel giorno.

Nelle molte notti dell'anno che sono dedicate alla veglia sacra, ad essi son riservati i turni di danza delle ore più scomode, verso le due del mattino, quando spunta la stella *ciruru*.

Il periodo di formazione degli uaptè termina quando il ragazzo ha raggiunto una robustezza tale da poter partecipare alla vita dei guerrieri, cioè verso i 14 anni. Allora, con un rito molto complesso, il ragazzo prende il suo posto nella capanna comune dei giovanotti e riceve per la prima volta nella sua vita un nome proprio.

Prima di allora, infatti, il nome con cui lo si chiamava era un nome generico, comune a tutti i ragazzi nati nella sua stessa epoca.

Presso i Xavante il tempo è diviso in epoche che durano dai sei ai sette anni ciascuna. Uno è Nojo-ù, Ti-roua, E-tepa, Ai-rire, Teu-ra, Tsa-daro, Ai-neroua, Bari-ù a seconda dell'epoca in cui è nato. Sono otto le epoche con nome diverso, finite le quali si ricomincia da capo. Perciò i neonati hanno lo stesso nome dei più anziani della tribù i quali difficilmente oltrepassano i 60 anni di vita.

Primi sulla luna

Durante il tempo della sua educazione all'uaptè viene comunicato tutto il patrimonio di conoscenze che la tribù possiede e custodisce gelosamente: il significato dei riti e delle cerimonie, i segreti della caccia e della pesca, le norme di medicina e di igiene, la spiegazione mitologica dei fenomeni della natura, le tradizioni e le leggi della tribù. Un giorno D. Giaccaria raccontava ai Xavante che i Russi avevano



Gli ornamenti dell'uaptè, fatti con le variopinte piume di arara



lanciato un razzo speciale sulla luna. Si misero a ridere perchè i civili erano arrivati così in ritardo lassù. Essi, gli Auwè, in un tempo tanto, tanto lontano, avevano raggiunto la luna e gli altri astri, non a cavallo di una scopa, bensì di un albero. Ora abitavano beati lassù nel cielo.

Parlando del moto apparente del sole, non avendo essi il concetto della rotondità della terra, affermavano con sicurezza che il sole parte dalla linea dell'orizzonte allo spuntar dell'alba e di notte ritorna per lo stesso sentiero al punto di partenza.

Per metterli in imbarazzo il missionario domandò: — Ma se ritorna indietro, come mai non si vede?

Essi diedero allora una risposta che nessuno mai si sarebbe aspettato: — Di notte è buio. Per questo non si vede quando torna indietro!

D. Bartolomeo Giaccaria ha promesso di raccontare ai lettori di *Gioventù Missionaria* molte altre cose interessanti sui Xavante, soprattutto le loro meravigliose leggende. In cambio gli abbiamo promesso che tutti gli agmisti pregheranno per la difficile opera missionaria che si sta svolgendo fra quelle popolazioni.

ERNESTO CAPOCCI BELMONTE S.D.B.

L'asilo infantile "Stella Maris"
della missione salesiana
di Beppu (Giappone)
sorge all'ombra della bella chiesa
dedicata a Maria Ausiliatrice.



NEL PAESE



Verso la fine di ottobre la scuola celebra il « Codomo non hi »,
la festa dei bambini.
I genitori passano tutta la giornata
nella scuola con i loro figli.



DOVE I BIMBI SON RE





Olimpiadi lillipuziane: nel gioco delle palle bianche e rosse vince la squadra che riesce a mettere prima le palle del proprio colore nel cesto. ▼





I piccoli della scuola con le maschere della volpe e del coniglio, i due simpatici personaggi di moltissime fiabe giapponesi.



Guerra contro la scatola a sorpresa: molti coriandoli, frutta e caramelle.





Anche i genitori partecipano ai giochi assieme ai loro figli: qui la corsa cieca nella quale i genitori, chiusi nella maschera del classico Daruma, vengono condotti per mano dai loro figliuoli.

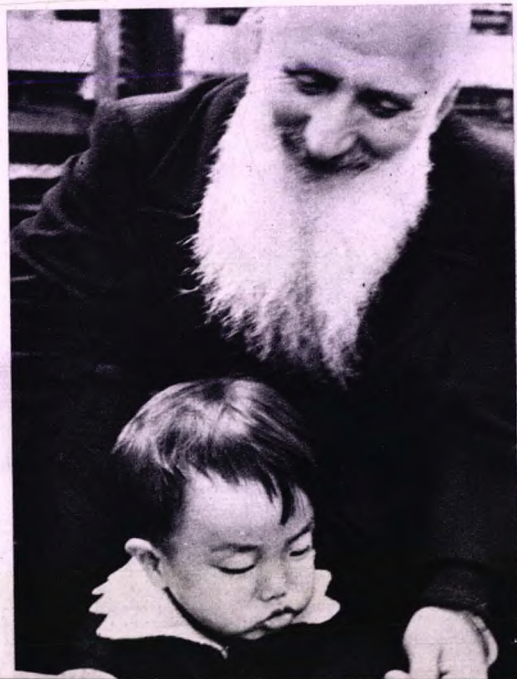
Banzai! Banzai!
(evviva! evviva!):
sventolano le bandierine nazionali con l'emblema del Sole nascente.





Il gioco del tacchino nel cesto: il tacchino è vivo e libero e deve arrivare al traguardo nel cesto.

Due età: il direttore della scuola, Don Albano Cecchetti, con il più piccolo allievo.



Impressioni, esperienze scritte con semplicità da un giovane chierico salesiano. Nel sottotondo si sente la gioia dei primi passi compiuti nel lavoro missionario



IL PRIMO SEME



La mia prima esperienza di chierico tirocinante, ricevuta l'anno scorso, mi portò nel Collegio salesiano di Udon Thani, nel Phakisan.

Il Phakisan è una regione della Thailandia, situata a nord-est, da non confondere con lo Stato del Pakistan a nord-ovest dell'India.

È da 3 anni che i Salesiani sono presenti in questa zona con un collegio per interni e una bella scuola frequentata anche da molti esterni.

Nei primi tempi gli abitanti di questa località avevano molte prevenzioni a nostro riguardo. La figura del sacerdote cattolico era guardata con diffidenza. Ora queste prevenzioni stanno scomparendo e possiamo dire d'essere già molto avanti nella stima di quanti ci conoscono.



☉ Vivendo da più di un anno con questa gente, ho potuto conoscere abbastanza bene la sua indole. Non nascondo che prima di giungere tra di loro covavo anch'io un certo timore, sia per il fatto d'essere novellino in un lavoro non certo privo di difficoltà, sia perchè mi avevano detto che il carattere della gente del nord era del tutto diverso da quello della gente del centro, dove io avevo già trascorso i

☉ Come loro assistente, ho il dovere di seguirli dovunque. Però ho visto che il momento in cui si manifestano maggiormente è durante il passeggio.

La stagione più propizia per le passeggiate in campagna è durante l'ultimo trimestre dell'anno scolastico, cioè nei primi mesi dell'anno civile.

Allora, essendo finita la stagione delle piogge, si può andare lungo le risaie senza dover

Si recita la famosa operetta: "Marco il Pescatore"



primi 4 anni della mia residenza in Thailandia.

All'atto pratico ho visto che non era da credere alla lettera tutto quello che mi avevano detto in precedenza.

I ragazzi sono uguali dappertutto; le caratteristiche proprie dei ragazzi di qui li rendono ancor più simpatici degli altri siamesi.

guardare continuamente i numerosi laghetti che la pioggia forma dovunque. Per di più, essendo quasi finita la raccolta del riso, non c'è pericolo di ricevere delle sgridate da parte dei padroni se per caso un ragazzo, magari inavvertitamente, manda a male qualche spiga.

☉ In questa stagione la foresta abbonda di ogni specie di frutta

selvatica della quale i ragazzi sono ghiottissimi. È un vero spettacolo vederli correre a dare l'assalto ora a un albero ora a un altro, raccogliendo ciascuno secondo le proprie capacità.

Alla fine le tasche son piene ma l'albero dovrà aspettare ancora un anno prima di avere nuova frutta.

Si direbbe che i nostri ragazzi hanno qualcosa in comune con le cavallette: dove passano loro si può piantare la croce, a segno di completa distruzione di ogni ben di Dio.

☉ È da ammirare la loro industriosità. Sarebbero capaci di vivere per più giorni nella selva, mentre un europeo vi morirebbe di fame. Quando tornano da passeggio non sentono nessun bisogno di mangiare, essendosi nutriti con quanto la selva ha offerto loro di gustoso e di meno gustoso.

È anche vivo in loro il senso della gratitudine. I primi che raggiungono un albero di frutta sono felici, non tanto perchè raccolgono in abbondanza, quanto perchè, una volta riempite le tasche, saranno anche i primi a correre dal loro assistente a fargli gustare quelle specialità. E il povero chierico, per farli contenti, deve tranquillare tutto ciò che gli presentano anche se il sapore di quelle cose a volte è tale che non le prenderebbe neppure per medicina.



*Pronti per la danza
nei costumi locali*

☉ Un'altra sorpresa delle passeggiate sono gli animali. Se a un certo momento vedo un gruppo di ragazzi che si ferma in aperta campagna, dove non c'è neppure un albero da saccheggiare, non mi torna difficile immaginare che l'hanno da fare con qualche bestia.

Corro anch'io per rendermi conto della situazione. Mentre arrivo, fradicio di sudore, i ragazzi mi vengono incontro festanti con un serpente in mano. Se non fosse per non far brutta figura tornerei subito indietro, a una velocità maggiore di quella con cui son venuto.

Con tutta la forza d'animo che mi rimane cerco di apparire indifferente. Domando che cosa ne vogliono fare, ordino loro di lasciarlo in libertà.

Per tutta risposta scoppiano in una sonora risata alla mia ingenuità. Essi pregustano già la succulenta pietanza di cui potranno godere quella sera.

☉ Il resto del passeggiò lo impiegano nel cercare il necessario per completare l'arrosto. In qualche orto abbandonato non è difficile trovare un po' di prezzemolo, gli indispensabili peperon-

cini e qualche altra erba di loro conoscenza.

Nella campagna trovano anche il sale, sebbene non siamo in riva al mare.

Questa è un'altra specialità del Phakisan. Dopo ogni forte pioggia resta sul terreno prosciugato come uno strato di brina alto due o tre millimetri: è puro sale.

I ragazzi lo raccolgono delicatamente con le dita e lo pongono in una scatoletta per usarlo poi, a tempo debito, per salare le varie specie di frutta che diventano così più squisite o per l'arrosto di qualche animale.

☉ La gente del luogo fa provvista di questo sale con un sistema ingegnoso. Nei punti dove l'acqua, dopo la pioggia, si ferma per qualche giorno, il sale è più abbondante. Però è mescolato alla sabbia. La gente prende questa sabbia e la mette

Anche a Udon Thani sono arrivati i Re Magi





L'autore dell'articolo con alcuni allievi

in un mastello che poi riempie d'acqua, affinché il sale si scioglia. Quest'acqua viene messa sul fuoco a bollire finché tutta evapora e il sale resta in fondo al recipiente.

Come si vede, il lavoro e la spesa per la legna non compensano il costo del sale che si ricava, ma la gente è contenta così.

❶ La semplicità è la vera caratteristica di questa gente. Anche nel ricercare la verità e nell'accogliere l'insegnamento religioso dimostrano una sincerità e una purezza d'intenzione straordinari.

Prestano un'attenzione particolare all'insegnamento della morale e dimostrano una vera brama d'imparare a servire e a onorare Dio in modo conveniente.

S'inteneriscono a sentir parlare della Madonna. Se si regala loro una medaglia sono la gente più felice del mondo e la mettono al collo, sostituendola a quella di Budda, per far vedere che essi onorano la Madre del vero Dio.

Se ci fossero più missionari in Siam, penso che questo spettacolo si ripeterebbe in ogni villaggio.

CH. GIOVANNI MARIA DELIANA S.D.B.

RADIO TV missionaria

Questi che il 10 settembre scorso erano soltanto dei bravi studenti di quinta ginnasiale nell'Istituto Card. Cagliero di Ivrea, l'11 dello stesso mese, vestiti dell'abito chiericale da S. E. Mons. A. Mensa, avevano già un certo aspetto missionario. In ottobre viaggiavano sugli oceani, diretti: 3 nella Thailandia, 2 in Brasile-Amazzonia, 1 nel Centro America. A quest'ora sono già nelle terre del loro futuro apostolato. Se ci vuole così poco a diventare missionari, tu che cosa aspetti a deciderti?



★ La rivista "Gioventù cinese" porta un articolo che tratta la questione: "Perché sottoporsi a tante privazioni per costruire in fretta il socialismo? Prendiamo — dice l'articolo — due autobus che fanno lo stesso servizio tra due città: uno per una strada più lunga ma più comoda, l'altro direttamente ma stracarico di viaggiatori. Quale scegliereste?". La risposta è un'aspra condanna della vita comoda. La gioventù cinese non ha il diritto di scegliere il proprio autobus.

Per la prima volta nella storia, i ragazzi Naga di Imphal hanno fatto gli Esercizi Spirituali. Il loro contegno ha sbalordito i missionari: attenti alle prediche, devoti in chiesa, silenziosi come certosini in cortile. Al termine degli Esercizi 16 di essi hanno ricevuto il Battesimo. Due si sono presentati al Padre e gli hanno detto: " Vogliamo andare anche noi a Bandel (presso Calcutta, dove c'è l'aspirantato salesiano) per diventare sacerdoti e convertire la nostra tribù ".



★ Secondo l'annuario pubblicato dai protestanti in occasione del centenario del loro arrivo in Giappone, i protestanti giapponesi sono 376.357. Metà di essi appartengono alla Nippon Kirisutokyo Kiodan, 41 mila alla Nippon Seilo Kai, il resto a 81 sette diverse. I cattolici in Giappone sono 277.502).

★ Il Belgio ha raggiunto recentemente la cifra di 10 mila missionari in servizio attivo nelle Missioni. Un vero primato che onora.

Qui non si tratta di un missionario europeo tra i piccoli indiani, ma di un missionario indiano tra i piccoli europei. Una volta tanto la situazione è cambiata. Ma il successo delle buone caramelle rimane lo stesso.



★ Brutti giorni vivono i cinesi residenti in Indonesia a cui è stato proibito ogni commercio nelle regioni rurali. Non avendo altra possibilità di vivere e non trovando asilo in altra nazione, sono costretti a tornare nella Cina comunista.

★ Secondo informazioni avute, nella città di Canton (Cina comunista) vi sono ancora dieci sacerdoti in libertà che possono celebrare la messa. Assistono alla Messa i tre quinti dei cristiani che vi assistevano sei anni fa. Nove sacerdoti e il Vescovo S. E. Mons. Tong sono in prigione o deportati nel nord.

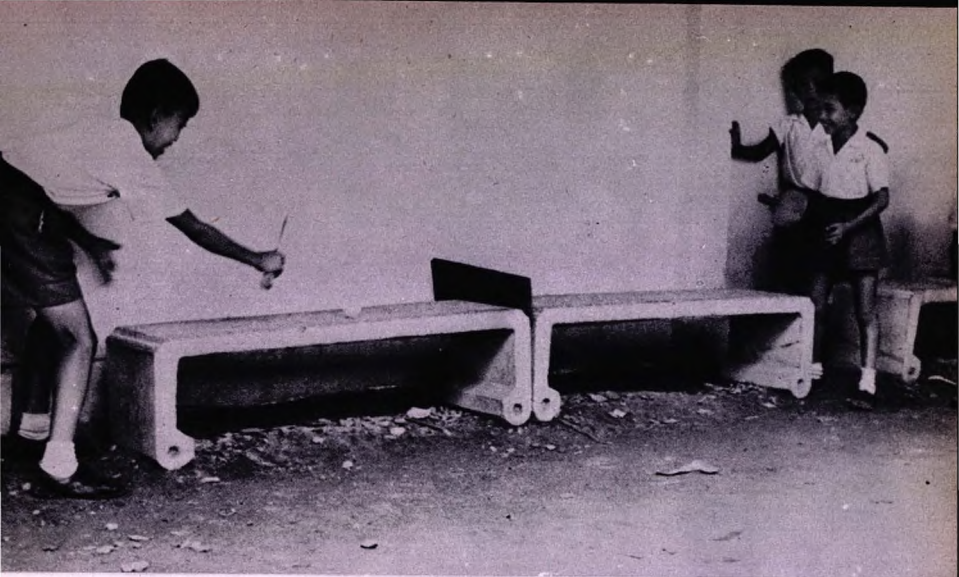
★ Nella stessa città è stata messa in vigore dal governo la cremazione dei cadaveri che costa 30 dollari cinesi. Soltanto gli alti funzionari possono ormai permettersi il lusso di comprarsi una bara che costa da 700 a 1000 dollari cinesi.

★ Costruttori a distanza, i giovani della J.O.C. austriaca si sono assunti il compito di edificare un villaggio di 30 case per la diocesi di Karema (Tanganyika). Un catechista di Karema è andato in Austria per dare istruzioni.

★ Quest'anno sono 132 i Salesiani partiti per le Missioni e 40 le Figlie di Maria Ausiliatrice. È la 86ª spedizione con cui si raggiunge il numero di 7530 Salesiani partiti e 3340 Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella prima spedizione avvenuta 85 anni fa partirono 10 missionari su 257 membri che contava allora la Congregazione.



Il Cardinal Agagianian Prefetto di Propaganda Fide ha visitato nel mese di ottobre numerose missioni dell'India, Pakistan, Ceylon e Birmania. Nella foto una giovane del Collegio delle Orsoline di Ranchi offre al Cardinale una borsa contenente i risparmi delle appartenenti alla Crociata Eucaristica e alla Congregazione Mariana.



Ragazzi della Thailandia: la necessità aguzza l'ingegno.

Un istante prima della tragedia la macchina del fotografo ha ripreso il giovane assassino Yamaguchi e la vittima, il leader socialista Asanuma. È successo a Tokio nell'ottobre scorso. Questa gioventù giapponese!





NOVENA DI NATALE

La più bella
preghiera missionaria

La Novena di Natale è un meraviglioso compendio della liturgia dell'attesa che la Chiesa celebra nel tempo dell'Avvento.

Tu forse non conosci l'ansia dei popoli che per millenni attesero il Signore e che tutt'oggi l'aspettano.

Da duemila anni Egli è nato e molti popoli non lo conoscono ancora.

Da duemila anni gli angeli che diedero l'annuncio ai pastori di Betlemme si son dileguati nel cielo, ma gli angeli della Chiesa, i missionari, camminano ancora lungo le strade del mondo, per portare a tutti gli uomini la lieta novella.

Se non ti manca il tempo, partecipa alla Novena di Natale. Godrai la gioia di dire al Signore, con tutti i popoli della terra; « Vieni, vieni presto e non tardare, Re di giustizia e di pace! ».

Domani forse, per questa tua fervorosa preghiera, in qualche villaggio dell'Africa o dell'Asia sarà per la prima volta Natale.

1 LE PROFEZIE



Regem ven-turum Domi-num, veni-te, ado-remus.

Entrando in chiesa immagina di vederla affollata degli uomini di tutta la terra; passati, presenti e futuri.

*Essi ascoltano in silenzio le voci dei **Profeti**, man mano che si levano lungo il cammino dei secoli, ad annunciare la venuta del Messia e ad aprire i cuori alla speranza nella salvezza.*

« Ecco, viene il Signore, e brillerà in quel giorno una gran luce... ».

« I monti stilleranno dolcezza... » (GIOELE).

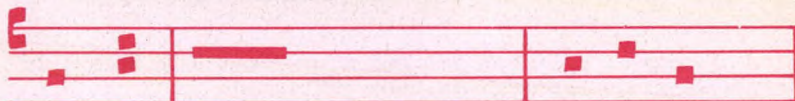
« Egli dominerà da un mare sino all'altro... Discenderà come pioggia sul vello... » (SALMO 71).

« Nascerà un Bimbo e si chiamerà Dio, il forte... » (ISAIA).

« Da te Betlemme, città del grande Iddio, uscirà il dominatore d'Israele » (MICHEA).

Ad ogni profezia i popoli s'entusiasmano e s'invitano l'un l'altro a rendere omaggio « al Re che deve venire ».

2 LA SALMODIA



Lae- ten- tur coeli, et exul- tet ter- ra:

Cessate le voci dei Profeti, i **Popoli**, solleticati nelle loro aspirazioni di potenza, di abbondanza, di pace, di unione esplodono in un vivo dialogare (salmo) e invocano cielo e terra, i monti e i colli a partecipare alla loro letizia, «perchè il Signore viene».

«Manda l'Agnello a dominare la terra», gridano i figli del popolo eletto.

«Vieni a liberarci!» gridano i popoli oppressi.

«Vieni a visitarci con la tua pace» gridano i popoli travagliati dalla guerra.

«Che ti possiamo conoscere, o Signore», gridano i popoli che vivono nelle tenebre dell'ignoranza...



3 IL CAPITOLO

De- o gra-ti- as

Ancora nascosta nel seno di Cristo, ma già presente in spirito, la Chiesa prende la parola per confermare i popoli nella loro speranza, e insieme precisa ad essi la natura del vero Messia: Avanza l'Agnello immacolato, il Pontefice eterno, cioè il capo, di una generazione che non avrà mai fine, i fedeli cristiani.

«Sia ringraziato Iddio!» rispondono i popoli.

4 L'INNO

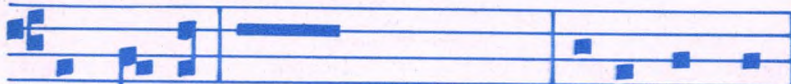


En cla-ra vox redargu-it Obscura quaeque, personans:

Risuona improvvisa dall'alto dei cieli una « chiara voce ». È il coro degli Angeli che sulle ali del canto rimproverano ai popoli le loro chimeriche speranze; « fuggano i sogni, Cristo già splende dall'alto ».

Essi pure squarciano i veli dell'arcano e rivelano i termini esatti del grande mistero; « Iddio Creatore, per opera di una Vergine Madre, assumerà umana carne, affinché liberando l'umanità per mezzo della sua umanità, non si perdano le sue creature ».

5 IL MAGNIFICAT



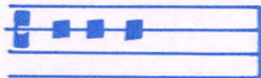
Ma- gni- fi- cat anima me- a Do-mi- num

Chiamata in causa dagli Angeli, Maria SS. non nasconde ma conferma il grande privilegio a cui l'ha innalzata il Signore. E con grande umiltà, esprime a lui tutta la sua riconoscenza.

« È Lui, il Potente e il Misericordioso, che innalza gli umili ed abbatte i superbi, che ricolma di bene gli indigenti e riduce nella povertà i ricchi di cuore ».

Le sue parole sono un evidente richiamo ai Popoli sulle virtù che deve possedere chi sta aspettando il Signore: umiltà, purezza e desiderio ardente di Gesù.

6 L'OREMUS



Oremus

Conclude la Chiesa in tono di preghiera: « Affrettati, o Signore, non tardare. Inondaci con l'aiuto della tua suprema grazia, affinché siano consolati con la tua venuta quelli che confidano nella tua misericordia ».

Amen!



I KARIANI

NON SEGUIRONO

Un po' come tutti i montanari d'Asia, i Kariani vivono principalmente della coltura del riso sul bruciato. Verso la fine di gennaio tagliano ettari di foresta: gli alberi, i bambù, la brughiera che forma con essi un groviglio impenetrabile e ricopre tutto il terreno.

Due mesi di dardeggiante sole — febbraio e marzo sono i mesi più caldi — bastano per disseccare ogni cosa ed in aprile vi appiccano il fuoco. Allora liberano il terreno e finiscono di bruciare ciò che la grande fiammata ha risparmiato.

Per due settimane e più la gente lavora nella fuliggine, tra i tronchi carbonizzati. La nera cenere, incollata dall'abbondante sudore, li ricopre dalla testa ai piedi. La sera, quando rientrano nei villaggi, si prenderebbero per spazzacamini.

Questa spiegazione era necessaria per capire la leggenda che

vari anni fa una vecchia pagana, raggomitolata presso il fuoco nella sua capanna di bambù, raccontava al suo nipotino:

« Da molto, molto tempo Dio aveva lasciato la terra. Nessuno aveva più udito parlare di Lui, nessuno lo conosceva più. Il diavolo solo era conosciuto sulla terra e tutti lo temevano e lo servivano.

Un giorno tuttavia Dio decise di riapparire sulla terra. Circolò in mezzo agli uomini invitandoli a seguirlo e a cessare di servire il diavolo. Era il tempo della bruciatura dei campi, per la semina del riso, sicchè tutti erano molto occupati.

Alcuni più attivi e più svelti avevano già finito il lavoro, i loro campi erano pronti per la semina. Essi ebbero così il modo e il tempo di ascoltare la chiamata di Dio e di andare a lavarsi nel fiume. Con la pelle bianca e le vesti pulite si af-

DIO



frettarono a seguire Dio. Questi furono gli antenati degli uomini di razza bianca.

Al passaggio di Dio altri popoli stavano invece per finire i preparativi del bruciato. Udita la chiamata divina, si affrettarono a dare un'ultima mano ai lavori e si precipitarono a seguire Dio, ma senza andare prima a lavarsi al fiume. Da allora la loro pelle è rimasta nera. Questi furono gli antenati degli indiani e dei negri.

In quanto ai Kariani, secondo l'abitudine che i loro discendenti non hanno ancora perduta, avevano preso con calma il lavoro e perso tempo a chiacchierare e a fumare le loro lunghe pipe, sicchè erano rimasti molto indietro rispetto agli altri uomini. Alcuni non avevano ancora dato fuoco ai loro campi.

Quando Dio passò vicino ad essi e li chiamò restava ancora

tanto lavoro da fare che se fossero partiti al seguito di Dio, mai più i loro campi sarebbero stati pronti per seminare il riso prima delle piogge di maggio.

Sicchè essi risposero a Dio che non avevano il tempo di seguirlo e rimasero schiavi del demonio a cui continuarono a fare le loro superstizioni».

La buona vecchietta che raccontò al nipotino attento questa leggenda ora è morta da tempo ancora pagana, ma il nipotino, diventato uomo, incontrò un giorno il missionario e capì che quella era una nuova chiamata di Dio. Non volle essere così insensato e rispose alla chiamata senza tardare, facendosi cristiano.

È lui che mi raccontò questa leggenda narratagli dalla sua vecchia nonna raggomitolata accanto al fuoco nella sua capanna di bambù, ed io ve l'ho ridetta come l'ho sentita.

D. CESARE CASTELLINO

SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI



Dov'è

l' **A.G.M.**

Cari amici,

dopo l'appello lanciato nel mese scorso agli Agmisti, di arruolare nell'A.G.M. i 7 milioni e 300 mila studenti italiani, molti di questi nuovi « arruolati » scrivono: « Va bene, ma dov'è l'A.G.M. nel nostro paese, nella nostra città? Nei collegi e nei seminari è facile istituire dei gruppi o dei circoli missionari, ma nelle nostre parrocchie, con tante altre associazioni che già esistono, come si fa? ».

Rispondo: Non è necessario e non è sempre utile fare dell'A.G.M.



un'altra associazione; basta convertire (proprio come i pagani alla fede!) la vostra associazione di A. C., il vostro reparto scout, la vostra compagnia religiosa giovanile, la vostra classe, il laboratorio, l'ufficio, l'officina dove lavorate in un magnifico gruppo A.G.M. (Associazione Gioventù Missionaria).

Per riuscire vi suggerisco l'impiego della bomba al cobalto costruita secondo la formula:

SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI



$$G \left(\frac{C+A+S}{I+E^4} \times P \right) M = A.G.M.$$

1) Rivedere e aggiornare le proprie convinzioni circa le tre idee fondamentali del servizio missionario: Conoscere, Amare, Servire le missioni.

2) Prepararsi a sostenerle con un pizzico di Intelligenza e una buona dose di Entusiasmo alla quarta potenza.

3) Moltiplicare le probabilità di successo con una fervorosa Preghiera.



4) Avvolgere il tutto nella rivista Gioventù Missionaria (prezzo di abbonamento L. 500).

Lanciando una bomba così preparata nella vostra associazione, reparto, stormo, squadriglia, classe, scuola, oratorio, ufficio, ditta, laboratorio, officina ecc... vi garantiamo il sicuro successo.

L'A.G.M. è dovunque ci sono degli Agmisti in gamba!

A.R.T.

IL DIRETTORE



INTENZIONI MISSIONARIE

- Gen. 3 Il Cristo rotto
 » 4 I fratelli separati d'Oriente
 Feb. 3 Catene per la Chiesa cattolica in Cina
 » 5 Testimoni
 Mar. 3 La famiglia in Africa
 » 4 Embu, terra amata
 Apr. 3 Un grave problema: la stampa
 » 9 Un giornale in Africa
 Mag. 3 Studenti d'Asia e d'Africa in America e in Europa
 » 4 Le mie esperienze di studente in Italia
 Giu. 3 Geografia della fame
 » 6 Una vacanza in patria
 Lug. 3 La grande messe aspetta
 » 4 Missione tipo circo
 Ago. 3 Angeli bianchi
 » 4 Suore nel mondo
 » 4 In chiesa una sera
 » 6 Vocazioni coraggiose
 Set. 3 Uniti nell'amore di Lui
 » 4 È l'ora dell'unione dei popoli
 » 8 Più precisione = più amore
 Ott. 3 Sentinelle vigili
 » 4 I catechisti delle missioni
 Nov. 3 Gioventù senza crisantemo e senza spada
 » 4 Dio salvi la gioventù
 » 9 del Giappone
 A chi devo credere?
 Dic. 3 Il dovere sociale dei cattolici indiani
 » 4 La dura vita dell'intoccabile
 » 10 Cattolici d'India

ASIA

- Gen. 24 I Khasi della terra
 Feb. 17 Hong Kong
 » 33 Tra gli intoccabili di Cheptet
 Apr. 21 Settimana Santa a Katpadi
 Lug. 33 Al villaggio cinese
 Ago. 33 Missione a Pinursla
 Set. 13 Una curiosa storia di trombette
 » 28 I Dafla alla soglia della civiltà
 Ott. 16 Bangkok, trattamento di bellezza
 » 23 I morti non mangiano neppure a Timor
 Nov. 29 Il villaggio nella foresta
 Dic. 28 Primo seme

AMERICA

- Gen. 14 Per i sentieri degli antichi Maya
 » 22 La Chiesa nel Guatemala
 Mar. 22 Nell'inferno del caucciù
 Apr. 29 Popolo senza cimitero (1)
 Mag. 26 Popolo senza cimitero (2)
 Giu. 17 I Cauaborè
 Lug. 12 Tragico incontro
 Ago. Preghiera di un piccolo eschimese
 Nov. 34 La salvezza viene dal cielo
 Dic. 15 La tribù invisibile

AFRICA

- Feb. 14 La diga di Kariba
 Apr. 12 A Wau è arrivata l'Ausiliatrice
 Giu. 24 Africa anno primo
 » 27 Ragazzi d'Africa
 » 30 Il Cardinale nero
 Lug. 24 Somalia indipendente

EUROPA

- Apr. 15 Primavera religiosa
a Copenhagen
Apr. 18 La Chiesa in Danimarca

CIVILTÀ

- Gen. 12 Giocattoli indiani
Feb. 36 Cha no yu,
la cerimonia del tè
Mar. 32 Tutto con il bambù
» 48 Come si scopre
un giardino
Apr. 40 Issun Boshi (Pollicino)
Giu. 45 Pha Khao ma
Lug. 45 Galateo indiano
Ago. 48 In memoria
di balenotti uccisi
Ott. 30 Il teatro cinese
» 34 Divali,
la notte delle luci
e dei ricordi
Nov. 36 Ikebana,
l'arte di disporre i fiori

BIOGRAFIE

- Gen. 33 Un ragazzo convertì
l'Etiopia (S. Frumenzio)
Mag. 19 Due corone per Max
(Massimiliano Koble)
Giu. 32 Addio, Joco Curi
(Antonio Colbacchini)
Sett. 38 Molokai,
l'isola maledetta
(Padre Damiano)
Nov. 14 Cambiò
la carta del mondo
(Enrico il Navigatore)

VARIE

- Feb. 15 La
" Princeps Pastorum "
Mag. 35 Rosario missionario
Lug. 22 Vescovi per le missioni
Ago. 17 Missionari salesiani

- Set. 16 Ali per la fede
Ott. 10 Le missioni oggi
» 44 Metodo per una
giornata missionaria
mondiale
Nov. 19 Monaci nelle missioni
Dic. 38 Novena di Natale

RACCONTI

- Gen. 41 Ta Plì
Feb. 41 Salvatore,
monaco buddista
Mar. 41 L'uccello invisibile
Apr. 37 La fattucchiaria
Mag. 39 Siamo cristiani, signore
Giu. 21 Puspha
Lug. 12 Tragico incontro
» 28 Avventura sul fiume
Ago. 38 Un gran balzo
verso la libertà
Set. 36 Saulo ragazzo negro
Ott. 8 Con i vecchi
ci vuole pazienza
Nov. 16 I piccoli ciechi
» 42 Storia di un leone
Dic. 12 Pui Chun e i suoi
15 genitori adottivi
» 42 I Kariani
non seguirono Dio

RADIO TV MISSIONARIA

- Gen. 8; Feb. 10, Mar. 12, Mag. 11,
Giu. 12, Lug. 17, Ago. 41, Set. 10,
Ott. 40, Nov. 12, Dic. 34.

AZIONE MISSIONARIA

- Gen. 44, Feb. 44, Mar. 44, Apr. 44,
Mag. 44, Giu. 10, Lug. 42, Ago. 46,
Sett. 44, Ott. 44, Nov. 44,
Dic. 44.

GIOCHI

- Gen. 48, Feb. 48, Mar. 47,
Apr. 44, Giu. 46, Lug. 46, Ago. 44,
Set. 46, Ott. 48, Nov. 48, Dic. 48.

GIOCHI

Ecco quattro disegni che per mancanza di spazio non sono stati utilizzati nella rivista. A quali articoli appartengono?



★ Tra quelli che manderanno l'esatta soluzione a "Gioventù Missionaria", Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino, saranno estratti a sorte 5 bellissimi libri

Quindicinale dell'F.A.G.M. - Numero 23 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - Autorizzazione Tribunale di Torino in data 16-2-1949, numero 404. - Con approvazione ecclesiastica

**Il
libro
del
mese**



D. EUGENIO PILLÀ

IL PRINCIPINO

Leggende Nazarene

Pagine 160, con illustrazioni
copertina cartonata e plastificata - L. 950

È la vita di Gesù Bambino narrata attraverso le più suggestive leggende fiorite nel cuore degli uomini, e che i fanciulli amano per la loro poetica bellezza e la loro freschezza spirituale.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede centrale: Torino - Corso Regina Margherita, 176

Negozi: **Torino**, Piazza Maria Ausiliatrice 15 - **Milano**, Piazza al Duomo 16 - **Genova**,
Via Petrarca 22-24 r. - **Parma**, Via al Duomo 8 - **Roma**, Via Due Macelli 52-54



Tchad

cattolici 54.317
catecumeni 50.195
sacerdoti 79
fratelli 16
suore 74
catechisti 1330

Nigeria

cattolici 1.676.374
catecumeni 555.954
sacerdoti 776
fratelli 117
suore 452
catechisti 11.432



1960

DICEMBRE